

# Consigli per il weekend



«Maternità» di Gino Severini, 1916

NOVECENTO

## Severini, Oppi & C. il fascino degli Anni 20

DONATO DE BONIS

Il fascino degli Anni 20 ritornerà in questa mostra genovese ricca di capolavori di un periodo a lungo rimosso. Eppure un periodo ricco di fermenti e di incertezze (il titolo della mostra non a caso è «Gli Anni 20. L'età dell'incertezza») in cui il futurismo era ormai quasi passato e non mancava chi cercava nuove strade. Certo nell'ambito di una figurazione sempre vincente ma con autori del calibro di Severini (splendida la sua *Maternità*, che mostra come si possa rendere moderno un tema che ha attraversato secoli di arte sacra), Oppi, Casorati, Bacci, Savinio, Donghi e via dicendo. Il percorso della mostra si snoda attraverso le sale dell'Appartamento del Doge

con oltre 100 opere e intende proporre, spiegano gli organizzatori, un'indagine «sulla complessità storico, politica, sociale e culturale del decennio e sull'impatto che i suoi caratteri esercitarono sulle ricerche estetiche del tempo, in particolare sulla produzione pittorica e plastica». Gli Anni 20 rappresentarono, infatti, una cruciale fase di passaggio tra il trauma della Grande Guerra e la crisi mondiale del decennio successivo. Crisi che, annunciata dal crollo di Wall Street dell'ottobre 1929 sfocerà nell'affermarsi delle dittature in Europa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nell'Appartamento del Doge di Palazzo Ducale a Genova la mostra «Anni 20 l'età dell'incertezza» fino al primo marzo**



Un'immagine della performance che ha aperto la mostra di Piero Golia alla Fondazione

PERSONALI

## Gioca con il vuoto e con il rumore la nuova ricerca di Piero Golia

ELENA DEL DRAGO

La Fondazione ha inaugurato i propri spazi espositivi lo scorso settembre presenta come secondo progetto, una mostra di Piero Golia concentrata sul vuoto. L'artista napoletano, residente a Los Angeles da molti anni, con quest'opera conclude la trilogia romana iniziata a Villa Medici. E, anche in questo caso, è riuscito a suscitare sorpresa e

scalpore nel pubblico, con la maestosità del progetto allo stesso tempo muscolare e ironico. Una performance, quella di Golia, potente e coinvolgente, capace di sottolineare la dialettica tra pieno e vuoto, attraverso l'uso del suono e del rumore. Sono infatti stati impiegati nella performance di apertura martelli pneumatici per la scrittura sul pavimento in cemento: strumenti che hanno cambiato l'aspetto

dello spazio espositivo fino all'apparizione finale della simbolica scritta «The End». Le lettere emergono dal pavimento con forza e appaiono come monito alle possibili derive della nostra società contemporanea. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alla nuova Fondazione in via Crispi a Roma fino al 21 marzo la personale dell'artista e performer napoletano Piero Golia**

ILLUSTRAZIONE

## Si ispira a Dickens il talento della Marongiu

MANUELA GANDINI

Se non fosse morta a 34 anni in un incidente aereo a Ostia, Anna Marongiu (1907) sarebbe diventata un'artista nota e celebrata come una tra le pochissime donne attive nell'arte e nella letteratura del tempo. Ma le opere della talentuosa giovane sarda, autrice di migliaia di disegni a

penna, di olii, incisioni ad acquaforte e bulino, sono state dimenticate e hanno, in parte, trovato dimora lontano da casa: al Charles Dickens Museum di Londra. Misconosciuta sino ad oggi la sua figura è ora ricostruita dal Museo MAN di Nuoro, attraverso una riscoperta che raccoglie tre cicli di illustrazioni letterarie riguardanti la serie completa delle tavole di *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare (1930); le illustrazioni de *I Promessi Sposi* (1926) e le tavole de *Il Circolo Pickwick* di Dickens (1929). Ironica, delicata e drammatica, la matita di Marongiu ha tratti decisi ed essenziali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalla serie sul Circolo Pickwick

**Le illustrazioni di Anna Marongiu sono in mostra al Man di Nuoro fino al primo marzo**

COLLETTIVE

## Così gli allievi dell'Accademia di Mosca creano la tradizione



«Natura morta» di Dolgaja

FRANCESCO POLI

A prima vista «Incanti russi» sembra una mostra di dipinti di pittori russi veristi e naturalisti tra '800 e '900, ma quando si osservano con attenzione le 22 tele in parte molto grandi e si leggono le date della loro esecuzione (dal 1999 al 2019) ci si accorge che si tratta solo di un anacronistico revival di soggetti e temi che dominavano nell'arte accademica di quell'epoca. I quadri rappresentano visioni storiche come la morte del principe Dimitri negli anni di Boris Gudunov o scene di corte di Ivan il Terribile; episodi della tradizione religiosa ortodossa come San Basilio nelle strade di Mosca; coloratissime feste folkloristiche; vedute di Mosca con il Cremlino o il monastero di Novodevicij; e poi anche suggestivi paesaggi nelle varie stagioni. Gli autori di queste opere sono giovani pittori che si sono formati all'Accademia di Belle Arti di Mosca, che nel 1986 il pittore Ilja Glazunov ha fatto risorgere, facendo restaurare e riaprendo la sua aulica sede ottocentesca. Attualmente la scuola che è diretta dal figlio Ivan Glazunov, anch'egli pittore, accoglie circa 400 studenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Incanti russi» sarà visibile all'Accademia Albertina di Torino fino al 31 marzo**



«Disegno per pelliccia» di Giacomo Balla, 1912

ARCHIVI

## Da Balla agli Anni 60 i tesori della Cirulli

ELENA PONTIGGIA

Nata cinque anni fa, la Fondazione Cirulli di San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna, sorprende sempre per le opere insolite che propone. Sono le migliaia di opere della collezione di Massimo e Sonia Cirulli, singolare perché non comprende solo quadri e sculture, ma anche disegni, fotografie, manifesti e volantini pubblicitari,

cartoline d'autore, calendari, tessuti, oggetti, riviste d'epoca, libri, carte decorate e gadgets, come diremmo oggi, di ogni tipo. Ne è un esempio la mostra «L'archivio animato. Lavori in corso» che comprende oltre duecento opere e ripercorre le vicende espressive dal futurismo agli Anni 60, indagando soprattutto quell'arte che entra nella vita quotidiana e che spesso porta in sé, più dei

quadri, il sapore di un'epoca. Curata dall'americano Jeffrey Schapp muove da Balla e dall'aeropittura e, attraverso diciannove sezioni tematiche, ricostruisce vari aspetti dell'Italia del secolo breve. Dopo i ritmi insieme dinamici e musicali di Futurballa, e dopo l'aeropittura, col volo di aeroplani di Ambrosi che volteggiano sopra altissimi grattacieli, si passa all'Omaggio al Bauhaus, e alla collezione di manifesti e inviti alle mostre creata da Palma Bucarelli e recentemente acquisita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alla Fondazione Cirulli di San Lazzaro di Savena fino al 17 maggio «L'archivio animato. Lavori in corso».**